

SAN LAZZARO

I sindaci di Castenaso e Granarolo: «La fusione? L'iter può partire anche senza il sì dei consiglieri»

Una lettera congiunta di Sermenghi e Lo Conte fa infuriare le rispettive opposizioni

di DARIO GIORDO - CASTENASO e GRANAROLO - DIECI APPUNTAMENTI in calendario, a settembre e ottobre, per informare i cittadini sul percorso di fusione fra Castenaso e Granarolo. Il progetto non si arresta, anzi, con le due giunte decise ad andare avanti (ora anche tramite il sito web fusionecastenasogranarolo.it), ma le opposizioni non stanno certo a guardare, con tanto di pagine Facebook dal nome «Castenaso NO fusione», aperta dai due gruppi consiliari di minoranza («Uniti per Castenaso» e M5S) e dal consigliere indipendente Angelo Mazzoncini, e «No



fusione - Granarolo non si tocca», voluta dal gruppo «Impegno per Granarolo» e dal consigliere di «Alternativa per Granarolo» Giuseppe Minissale. Si annuncia dunque un autunno caldo sul fronte della discussione, con un prologo a fine luglio che ha coinvolto i due sindaci, Stefano Sermenghi e Daniela Lo Conte, e le rispettive opposizioni. Alla richiesta di quest'ultime che gli incontri sullo studio di fattibilità di fusione con le associazioni di categoria e i portatori d'interessi del territorio (oltre che con i cittadini) si svolgessero nella commissione creata ad hoc, i primi cittadini hanno risposto con una lettera congiunta in cui affermano che «alla commissione consiliare sullo studio di fattibilità spetta esaminare la bozza dello studio di fusione redatto dalla Spisa (la Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica dell'Università di Bologna, ndr)», mentre sindaci e giunte «valuteranno se sottoporre o meno ai rispettivi consigli comunali il progetto finale di fusione». UNA PRESA di posizione molto decisa, tanto che sulla vicenda è intervenuto con un'interrogazione scritta anche il consigliere regionale di Forza Italia Galeazzo Bignami, che ha chiesto alla giunta di sapere se i consiglieri dei due comuni debbano per legge essere informati del progetto di fusione o se invece le amministrazioni comunali possono avviare l'iter senza interpellare i rispettivi consigli: «La partecipazione democratica all'iter funzionale alla fusione - scrive Bignami - è una condizione imprescindibile per avviare questo percorso, ed è singolare che il consiglio comunale possa avviarlo senza nemmeno conoscere il progetto finale. In consiglio siedono esponenti di maggioranza e minoranza democraticamente eletti: l'esclusione dei consiglieri dalla conoscenza del progetto finale di fusione costituirebbe un grave vulnus democratico».

